Gita virtuale
nei luoghi manzoniani

Classe 3A - a.s. 2019/2020 2020/2021
Liceo Vittorini - Milano

LE “GUIDE” DEL NOSTRO VIAGGIO

Pietro G., Andy G., Leonardo L. (capitoli I-V)

Gaia B., Lisa D.V., Matteo B. (capitoli VI-X)

Claudia O., Alessandro F., Luca G. (capitoli XI-XIV)

Letizia R., Arianna D.F., Cristina P. (capitoli XV-XVIII)

Lucia B., Laura S., Darìo V. (capitoli XIX-XXII)

Tommaso A., Giovanni S., Davide M. (capitoli XXIII-XXVII)

Marco R., Edoardo R., Mattia S. (capitoli XXVIII-XXXII)

Gaia C., Viola T., Martina C. (capitoli XXXIII-XXXV)

Emma B., Alessia M., Elisa B. (capitoli XXXVI-XXXVIII)

Prof.ssa Angela Cannone

INTRODUZIONE

Nell’anno scolastico 2019/2020 alla nostra classe era stata proposta una gita per visitare i luoghi descritti da Alessandro Manzoni nel suo celebre romanzo “I Promessi Sposi”.
Purtroppo, per la quarantena e la conseguente sospensione di tutte le attività didattiche, a causa della pandemia Covid-19, non è stato possibile recarsi in quei luoghi fisicamente.
La gita, però, non è stata cancellata: infatti, siamo riusciti ad andare virtualmente nei cosiddetti “luoghi manzoniani”.
Dopo aver individuato, all’interno del romanzo, i numerosi riferimenti geografici che fanno da sfondo alla vicenda, ne abbiamo riportato l’immagine. Non è stato facile, perché alcuni luoghi sono frutto della fantasia dell’autore, altri sono di difficile individuazione oppure si tratta di edifici che non esistono più. Laddove possibile, abbiamo fornito fotografie di reperti o di edifici simili a quelli descritti nel romanzo; spesso abbiamo inserito le belle illustrazioni di Francesco Gonin, l’artista al quale lo stesso Manzoni si era rivolto per arricchire e integrare il testo del suo romanzo.
L’itinerario qui proposto rispecchia l’ordine dei capitoli.

INDICE DEI CAPITOLI

Capitolo I

- Lago di Como
- Ponte Azzone Visconti
- Resegone
- Una “stradicciola”
- Canonica di don Abbondio

Capitolo II

- Casa di Lucia

Capitolo III

- Convento dei frati Cappuccini

Capitolo V

- Casa di Lucia
- Palazzotto di Don Rodrigo

Capitolo VI

- Convento dei frati Cappuccini
- Casa di Lucia
- Casetta di Tonio
- Osteria

Capitolo VII

- Convento dei frati Cappuccini
- Pescarenico
- Palazzotto di Don Rodrigo
- Lecco
- Osteria
- Casa di Lucia
- Casa di Don Abbondio

Capitolo VIII

- Casa parrocchiale
- Casa di Lucia
- Convento dei frati Cappuccini
- Lago di Como
- Palazzotto di Don Rodrigo

Capitolo IX

- Monza
- Convento de’ Cappuccini
- Monastero di Monza
- Milano
- Casa paterna (monaca di Monza)

Capitolo X

- Monastero di Monza
- Monza
- Palazzotto di Don Rodrigo

Cap XI

- Duomo di Milano
- Resegone
- Porta orientale
- Lazzaretto
- Porta Tosa

Cap XII

- Corsia de’ servi
- Piazza Cordusio
- Via Peschiera
- Piazza de’ Mercanti
- via de’ fustagnai
- Collegio dei Dottori

Cap XIII

- Castello Sforzesco
- Via Meravigli

Cap XIV

- Osteria della Luna piena

Capitolo XV

- Osteria della luna piena
- Palazzo di giustizia

Capitolo XVI

- Bergamo
- Porta orientale
- Piazza del duomo
- Forno delle grucce
- Convento dei frati Cappuccini
- Gorgonzola
- Osteria di Gorgonzola
- Ponte Cassano
- Cordusio

Capitolo XVII

- Sodaglia
- Bosco
- Adda

Capitolo XVIII

- Monastero di Monza
- Pescarenico
- Convento dei frati Cappuccini
- Rimini

Capitolo XIX

- Sala da pranzo del conte zio
- Convento dei frati Cappuccini
- Castello dell’Innominato

Capitolo XX

- Castello dell’Innominato
- Osteria della Malanotte
- Convento di Monza - parlatorio di Gertrude

Capitolo XXI

- Stanza del colloquio tra l’Innominato e Lucia
- Stanza della vecchia serva
- Stanza dell’Innominato

Capitolo XXII

- Castello dell’Innominato
- Paesino dove il cardinale Borromeo è in visita
- Biblioteca ambrosiana

Capitolo XXIII

- Castello dell’Innominato
- sentiero sassoso

Capitolo XXIV

- Castello dell’innominato
- Casa del sarto

Capitolo XXV

- Il paese di don Abbondio
- Casa del parroco

Capitolo XXVI

Capitolo XXVII

- Ducato di Mantova e del Monferrato
- Casa di donna Prassede
- Paese di Bortolo

Capitolo XXVIII

- Il Lazzaretto

Capitolo XXIX

- La casa del sarto
- La valle esterna del castello dell’Innominato

Capitolo XXX

- Il castello dell’innominato
- La casa di Agnese

Capitolo XXXI

- Val Sassina
- Cimitero di San Gregorio
- Duomo di Milano

Capitolo XXXII

- Duomo di Milano
- chiesa Sant’Antonio

Capitolo XXXIII

- Greco
- Porta Nuova
- Naviglio

Capitolo XXXIV

- Porta Orientale
- Sant’Eusebio
- Stradone di Santa Teresa
- Strada di San Marco
- Piazza di San Marco
- Chiesa di san Francesco di Paola e di sant’Anastasia
- Lazzaretto

Capitolo XXXV

- Incontro nel lazzaretto di Renzo e Padre Cristoforo

Capitolo XXXVI

- Lazzaretto
- Cappella di San Gregorio
- Cimitero di San Gregorio

Capitolo XXXVII

- Sesto San Giovanni
- Monza
- Adda e Resegone
- Pescate
- Casa dell’amico
- Pasturo
- Paese di Bortolo
- Paese di Renzo e Lucia

Capitolo XXXVIII

- Casa di Lucia
- Chiesa di Don Abbondio
- Palazzotto del Marchese

Capitolo I

In una stradina nei pressi di Lecco, la passeggiata di don Abbondio è interrotta dall'incontro con i Bravi, due loschi figuri che lavorano per don Rodrigo, che gli sbarrano la strada e gli intimano di non celebrare il matrimonio tra Renzo Tramaglino e Lucia Mondella.

Si tratta del braccio orientale del **lago di Como**, ai piedi delle Prealpi lombarde

“Quel **ramo del lago di Como,** che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi”

Il **ponte Azzone Visconti**, conosciuto anche come Ponte Vecchio, è uno dei monumenti simbolo della città di Lecco in Lombardia.
Fu costruito da Azzone Visconti tra il 1336 e il 1338 sul fiume Adda per migliorare i collegamenti tra Lecco e il Ducato di Milano

"...il **ponte**, che ivi congiunge le due rive, (...) e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda rincomincia"

Il **Resegone**, detto anche Monte Serrada, è una montagna delle Prealpi Orobie (m. 1875), tra la provincia di Bergamo e la provincia di Lecco. Deve il nome alle sue cime parallele, che sembrano i denti di una sega

"...il **Resegone,** dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega"

“Per una di queste **stradicciole**, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio”

Della canonica in cui viveva Don Abbondio non rimangono tracce, ma gli studiosi sono riusciti ad associare al personaggio la **chiesa dei Santi Vitale e Sofia**, vicino alla quale si sarebbe dovuta trovare la canonica

“Giunto, tra il tumulto di questi pensieri, alla porta di **casa** sua, ch'era in fondo del paesello”

Capitolo II

La mattina del giorno seguente don Abbondio informa Renzo che non avrebbe celebrato il matrimonio. Renzo riporta la triste notizia a Lucia, la promessa sposa, e a sua madre Agnese.

Questa, a **Olate**, secondo gli studiosi potrebbe essere verosimilmente la casa di Lucia

“Dominato da questi pensieri, passò davanti a **casa** sua, ch'era nel mezzo del villaggio, e, attraversatolo, s'avviò a quella **di Lucia**, ch'era in fondo, anzi un po' fuori. Aveva quella casetta un piccolo cortile dinanzi, che la separava dalla strada, ed era cinto da un murettino”

Capitolo III

Lucia racconta a Renzo e Agnese l’incontro con don Rodrigo e aggiunge di averne parlato con fra Cristoforo. Agnese suggerisce di consultare Azzeccagarbugli. Infine, si chiede aiuto a fra Cristoforo.

E’ la **chiesa dei Santi Materno e Lucia**, a Pescarenico, costruita nel 1576 per volere di San Carlo Borromeo

“Gli raccontai tutto, l’ultima volta che siamo andate insieme alla **chiesa del convento…”**

Capitolo IV

Sullo sfondo di un paesaggio autunnale segnato dalla carestia, viene raccontato il passato del frate.

Capitolo V

Giunto alla casa di Lucia, messo al corrente degli ultimi avvenimenti, fra Cristoforo decide di incontrare don Rodrigo, recandosi nel suo palazzotto.

Il **palazzotto di don Rodrigo** sorgeva a Lecco, sul promontorio dello Zucco, dove oggi è Villa Guzzi

"Il **palazzotto di don Rodrigo** sorgeva isolato..."

Capitolo VI

Mentre fra Cristoforo è al palazzotto di don Rodrigo,
Agnese propone il matrimonio per sorpresa, così Renzo incontra Tonio.

E’ la **chiesa dei Santi Materno e Lucia**, a Pescarenico, costruita nel 1576 per volere di San Carlo Borromeo

“Allora, benché sentisse le ossa gravi e fiaccate da’ vari strapazzi di quella giornata, pure studiò di più il passo, per poter riportare un avviso, qual si fosse, a’ suoi protetti, e arrivar poi al **convento**, prima di notte...”

“Intanto, nella **casetta di Lucia,** erano stati messi in campo e ventilati disegni, de’ quali ci conviene informare il lettore”

“Andò addirittura, secondo che aveva disegnato, **alla casetta d’un certo Tonio**, ch’era lì poco distante”

“Giunti all’**osteria del villaggio**; seduti, con tutta libertà…”

Capitolo VII

Tornato dal palazzotto di don Rodrigo, fra Cristoforo giunge di nuovo a casa di Lucia e riferisce l’esito negativo della sua missione. Poi, uscendo, raccomanda di inviare qualcuno al convento il giorno successivo, per ricevere istruzioni. Ci va Menico, mentre Renzo e le donne organizzano il matrimonio per sorpresa.

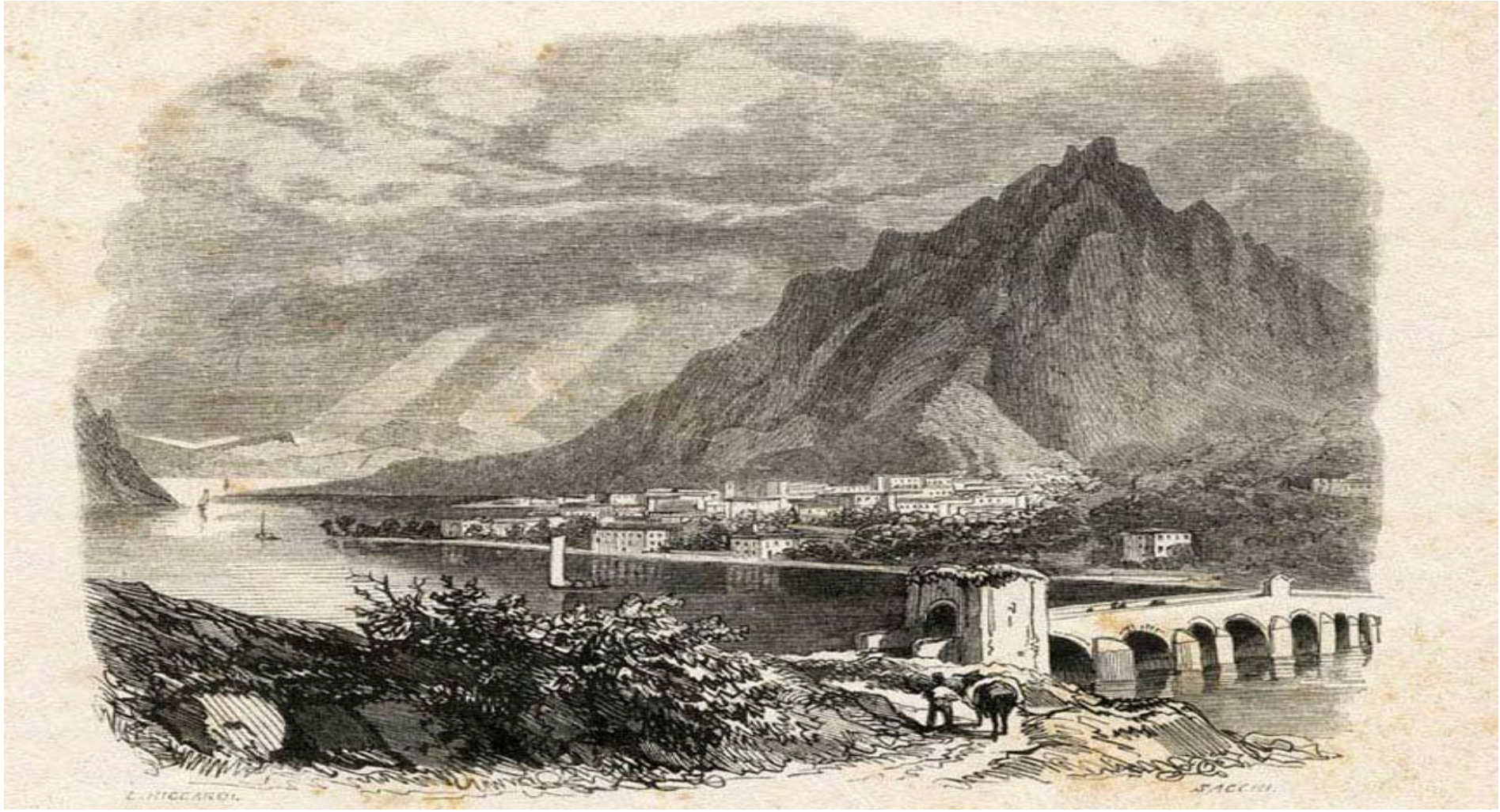
E’ la **chiesa dei Santi Materno e Lucia**, a Pescarenico, costruita nel 1576 per volere di San Carlo Borromeo

“Si fa buio; bisogna ch’io corra al **convento**”

A **Pescarenico** si trova il convento di cappuccini dove vive il padre Cristoforo, che sorge fuori dell'abitato e di fronte all'ingresso nel paese, vicino alla strada che conduce da Lecco a Bergamo

“Avutolo, lo condusse nella sua cucina, gli diede da colazione, e gli disse che andasse a **Pescarenico**…”

“Convien però che il lettore sappia qualcosa di più preciso, intorno a que’ ronzatori misteriosi: e, per informarlo di tutto, dobbiam tornare un passo indietro, e ritrovar don Rodrigo, che abbiam lasciato ieri, solo in una sala **del suo palazzotto**, al partir del padre Cristoforo”



“Più burbero, più superbioso, più accigliato del solito, uscì, e andò passeggiando verso **Lecco**”

“Tonio e Gervaso m’aspettan fuori: vo con loro all’**osteria**, a mangiare un boccone…”

“...che s’andava diritto alla **casa di don Abbondio**; ma scelsero quella, per non esser visti”

Capitolo VIII

Il matrimonio per sorpresa a casa di don Abbondio fallisce; fallisce anche il tentativo di rapire Lucia da parte dei bravi di don Rodrigo.
I due promessi sposi lasciano Lecco: l'addio ai monti rappresenta il saluto di Lucia ai luoghi della sua infanzia.

“Addio, **monti** sorgenti dall'**acque**, ed elevati al cielo...”

Capitolo IX

Renzo, Lucia e Agnese si dividono.
Renzo va a Milano, Lucia e Agnese sono dirette a Monza, da Gertrude
(di cui si inizia a narrare la storia).

“I nostri viaggiatori arrivaron dunque a **Monza**, poco dopo il levar del sole…”

“Le donne si sarebber trovate ben impicciate, se non fosse stato quel buon barocciaio, che aveva ordine di guidarle al **convento de’ cappuccini**, e di dar loro ogn’altro aiuto che potesse bisognare”

La **chiesa di san Maurizio**, a Monza, sorge sul luogo del monastero di santa Margherita, famoso per la vicenda di suor Maria Virginia di Leyva, la Gertrude manzoniana

"...io vi conduco subito al **monastero** della signora"

“…e tutto il paese la chiama con quel nome, perché dicono che in quel monastero non hanno avuto mai una persona simile; e i suoi d’adesso, laggiù a **Milano**, contan molto, e son di quelli che hanno sempre ragione...”

“Era già scorso l’anno da che la supplica era stata mandata; e Gertrude fu avvertita che tra poco verrebbe levata dal monastero, e condotta nella **casa paterna**, per rimanervi quel mese…”

Capitolo X

Continua in questo capitolo il racconto della storia di Gertrude, fino al suo ingresso in convento.

“Converrà poi fissare il giorno, per andare a **Monza**, a far la richiesta alla badessa…”

Capitolo XI

Renzo arriva a Milano.

Il **Duomo di Milano** è l'opera più importante dell'architettura gotica in Italia

"Renzo, salito per un di que' valichi sul terreno più elevato, vide quella gran macchina del **duomo** sola sul piano ..."

Il **Resegone**, detto anche Monte Serrada, è una montagna delle Prealpi Orobie alta 1875 m, situata al confine tra la provincia di Bergamo e la provincia di Lecco

"...vide distinto e alto tra quelle il suo **Resegone** ..."

Porta Orientale è
l'attuale
Porta Venezia

"Renzo allora si levò di seno la lettera del padre Cristoforo, e la fece vedere a quel signore, il quale, lettovi: **porta orientale**, gliela rendette dicendo ..."

Il **Lazzaretto** di Milano venne costruito tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento fuori da Porta Orientale, come ricovero per i malati durante le epidemie. Il nome deriva da Lazzaro, il mendicante coperto di piaghe (Luca, 16, 19-31)

"...in pochi minuti arriverete a una cantonata d'una fabbrica lunga e bassa: è il **lazzaretto...**"

Porta Tosa è l'attuale Porta Vittoria

"La strada che s'apriva dinanzi a chi entrava per quella porta, non si paragonerebbe male a quella che ora si presenta a chi entri da **porta Tosa**"

Capitolo XII

A Milano la folla protesta per la carestia e
dà l’assalto al forno delle grucce.
Renzo si lascia coinvolgere.

E' l'attuale **corso Vittorio Emanuele**

"Nella strada chiamata la **Corsia de' Servi,** c'era, e c'è tuttavia un **forno,** che conserva lo stesso nome..."

Piazza **Cordusio** oggi

“ ...quando si sparse la voce, che, al **Cordusio**
(una piazzetta a crocicchio non molto distante da lì), s’era messo l’assedio a un forno”

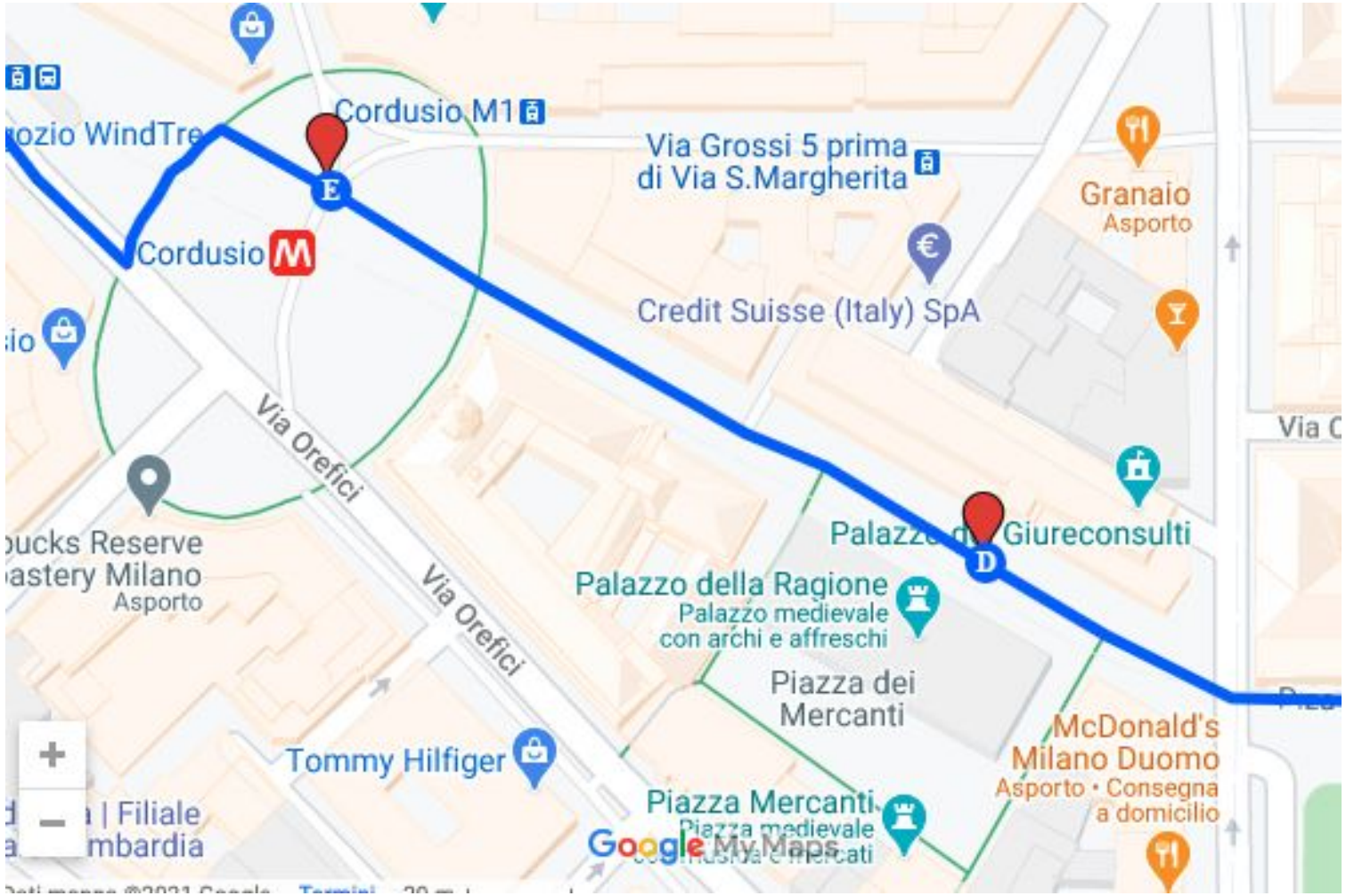
“Questo, dalla piazza, era già entrato nella **strada corta e stretta di Pescheria vecchia**, e di là, per quell’arco a sbieco, nella piazza de’ Mercanti”

“ Le strade milanesi non avevano un nome scritto. Solo nel 1785, durante la dominazione austriaca, la toponomastica cittadina fu sancita su ordine del ministro plenipotenziario della Lombardia, il conte Wilzeck. Impose insegne, numeri civici, lampioni a olio all’angolo delle vie” (...)

“ Delle tantissime vie milanesi alcune derivano il proprio nome da fatti o da immagini strettamente legati alla storia di Milano. Sono infatti note le Vie dei Mestieri (quasi tutte intorno allo storico fulcro dell’attività politica e commerciale della città), Via Armorari (gli armaioli), Via Spadari, Via Orefici, Via Speronari, Via Mercanti, Via Cappellari (una volta Via dei Berrettari), e note anche le vie che portano il nome di antiche famiglie appartenenti alla nobiltà milanese”

(VANESSA MARAN)

“Questo, dalla piazza, era già entrato nella strada corta e stretta di Pescheria vecchia, e di là, per quell’arco a sbieco, nella **piazza de’ Mercanti**”



“Dalla piazza de’ Mercanti, la marmaglia insaccò, per quell’altr’arco, nella **via de’ fustagnai**, e di lì si sparpagliò nel Cordusio. Ognuno, al primo sboccarvi, guardava subito verso il forno ch’era stato indicato”

Sede del Collegio dei Dottori era Palazzo Giureconsulti

“E lì eran ben pochi quelli che, nel passar davanti alla nicchia che taglia il mezzo della loggia dell’edificio chiamato allora il **collegio de’ dottori...**”

Capitolo XIII

La folla di rivoltosi si accalca intorno alla casa del vicario di provvisione, portato in salvo da Ferrer.

“I magistrati ch’ebbero i primi l’avviso di quel che accadeva, spediron subito a chieder soccorso al comandante del **castello,** che allora si diceva d**i Porta Giovia...**”

Si tratta del **Castello Sforzesco**,sede della guarnigione di truppe spagnole.

La sua storia è iniziata con Galeazzo Visconti, che costruì una rocca (1360-1370), inglobando la pusterla di Porta Giovia

Via Meravigli

Capitolo XIV

Renzo parla alla folla
e poi trascorre la notte all’osteria della luna piena.

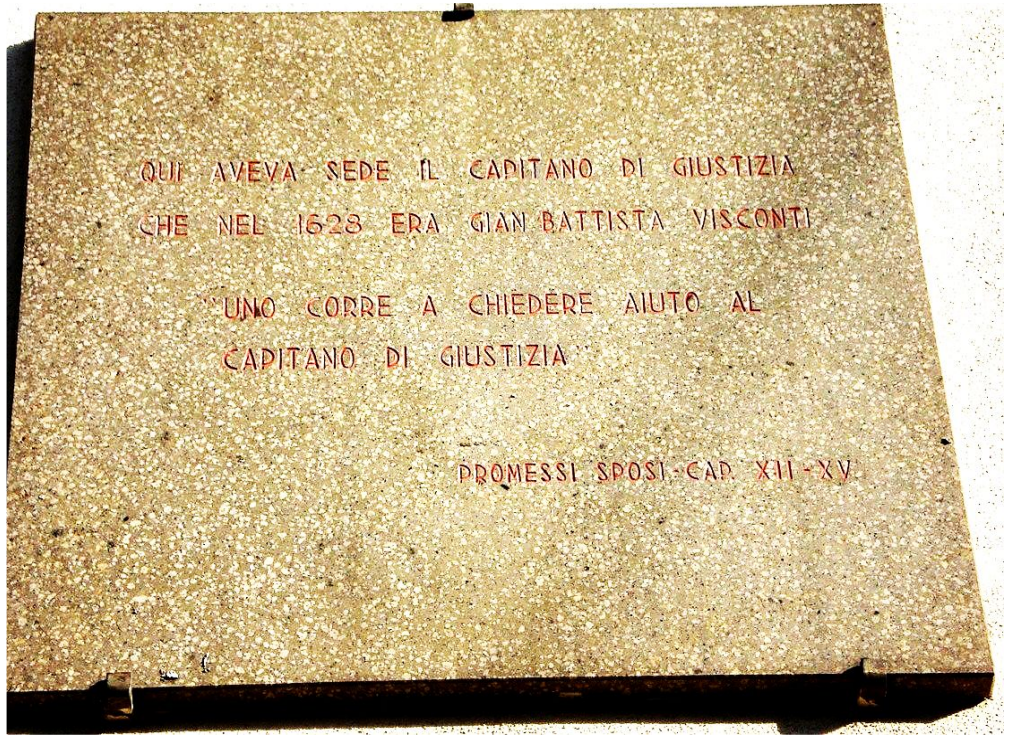
L’**osteria della luna piena**, a Milano, non esiste più; secondo alcuni studiosi si trovava nell’attuale via Armorari

“Ed entrò in un usciaccio, sopra il quale pendeva l’insegna della **luna piena”**

Capitolo XV

Renzo, dopo aver trascorso la notte all’osteria, viene arrestato ma riesce a scappare grazie all’aiuto della folla.

Oggi è la **sede del Comando della Polizia Locale**, in via Beccaria



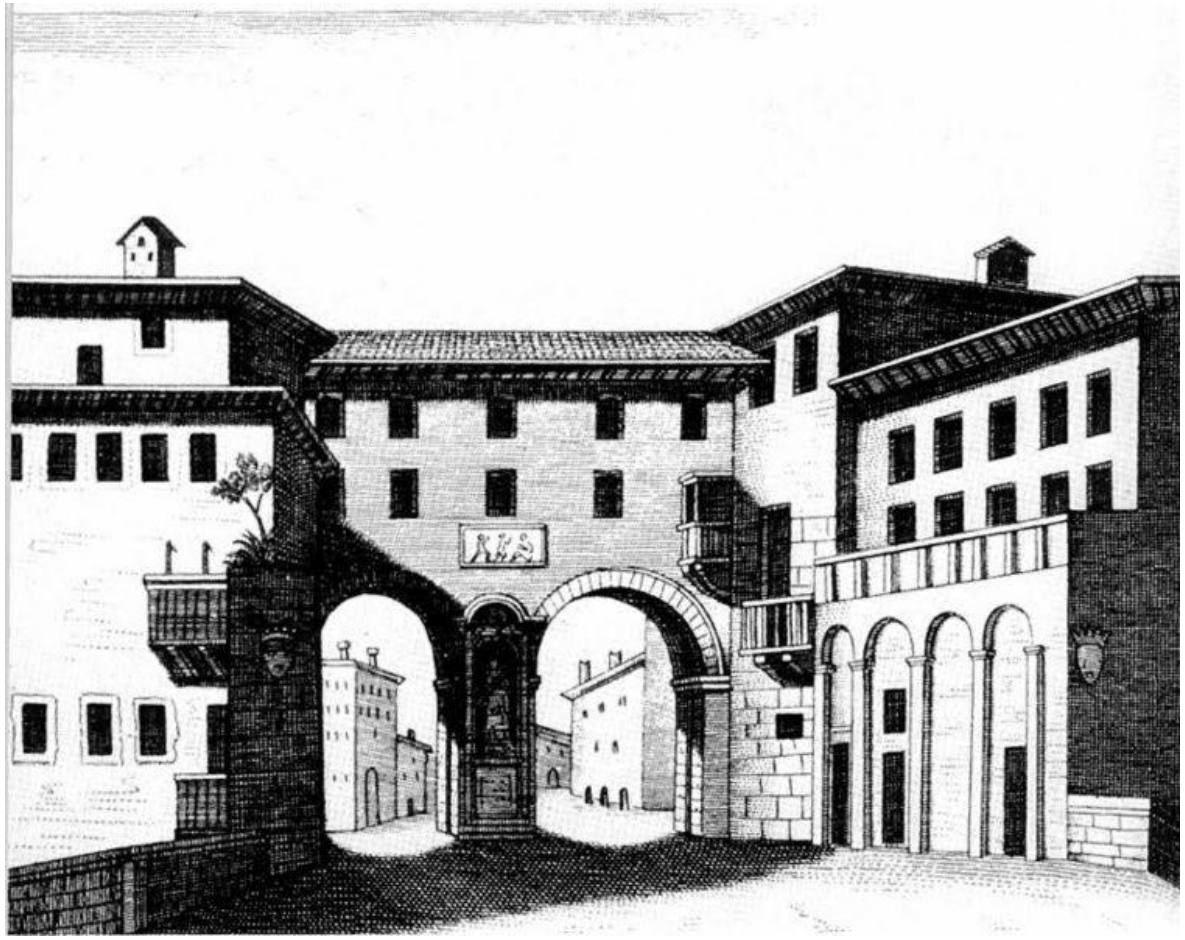
"A queste parole, l'oste toccava la soglia del **palazzo di giustizia**"

Capitolo XVI

Renzo fugge da Milano.
Diretto dal cugino Bortolo nel territorio bergamasco,
fa una sosta all’osteria di Gorgonzola.

Potrebbe trattarsi di **Almenno San Bartolomeo**, 14 km a nord-est di Bergamo

“Aveva dunque disegnato per suo rifugio **quel paese nel territorio di Bergamo**, dov’era accasato quel suo cugino Bortolo…”

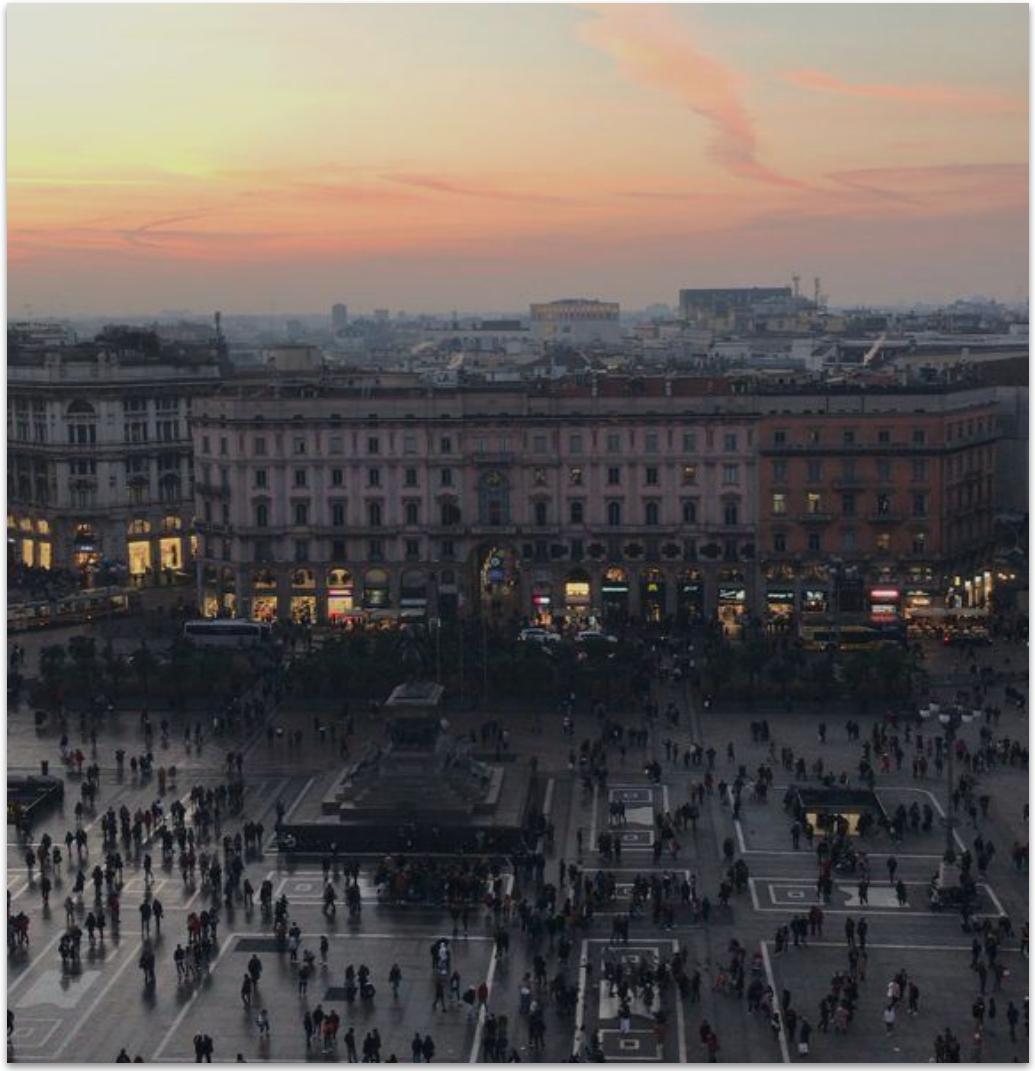


“-Per andare a Bergamo? Da **porta orientale-**

-Grazie tante; e per andare a porta orientale?-

-Prendete questa strada a mancina, vi troverete sulla piazza del duomo; poi(...)-

“...E diviato s’incamminò...”



“Renzo arriva sulla **piazza del duomo**; l’attraversa, passa accanto a un mucchio di cenere e di carboni spenti, e riconosce gli avanzi del falò di cui era stato spettatore il giorno avanti...”

Il **forno delle grucce**
si trovava in
corso Vittorio Emanuele

"…costeggia gli scalini del duomo, rivede il **forno delle grucce**, mezzo smantellato, e guardato da soldati; e tira diritto per la strada da cui era venuto insieme con la folla…"

“…arriva al **convento de’ cappuccini**; dà un’occhiata a quella piazza e alla porta della chiesa, e dice tra sé, sospirando: – m’aveva però dato un buon parere quel frate di ieri: che stessi in chiesa ad aspettare, e a fare un po' di bene-“

“E, per non ve l’allungar più del bisogno, col nome di **Gorgonzola** in bocca, di paese in paese, ci arrivò, un'ora circa prima di sera”

Qui c'era la **trattoria** dei Promessi Sposi, nessuno ne dubita e prima dell'imbiancatura si vedeva ancora la scritta "osteria".

“Fatti alcuni passi in **Gorgonzola**, vide un’insegna, entrò; e all’**oste**, che gli venne incontro, chiese un boccone, e una mezzetta di vino: le miglia di più, e il tempo gli avevan fatto passare quell’odio così estremo e fanatico”

Il **ponte di Cassano d'Adda** si trova a circa 10 km da Gorgonzola (quello del '600 è andato distrutto)

"-Quanto c'è di qui all'Adda? - gli disse Renzo, mezzo tra' denti, con un fare da addormentato, che gli abbiam visto qualche altra volta.

- All'Adda, per passare?- disse l'oste.

- Cioè… sì… all'Adda.

- Volete passare dal **ponte di Cassano**, o sulla chiatta di Canonica?"

“Sicuro; e così fecero. Ma vedete un poco se non era il demonio che li portava. Son lì sul **Cordusio**, vedon lì quel forno che fin da ieri, avevan voluto saccheggiare; e cosa si faceva in quella bottega?”

Capitolo XVII

Lasciata Gorgonzola, Renzo attraversa l’Adda, entra nel territorio della Repubblica di Venezia e viene accolto dal cugino Bortolo.

“Cammina, cammina: arrivò dove la campagna coltivata moriva in una **sodaglia** sparsa di felci e di scope”

“…e andando ancora, sempre per lo stesso sentiero, s’accorse d’entrare in un **bosco**”

“Sta in orecchi; n’è certo; esclama: -è l’**Adda**!- Fu il ritrovamento d’un amico, d’un fratello, d’un salvatore”

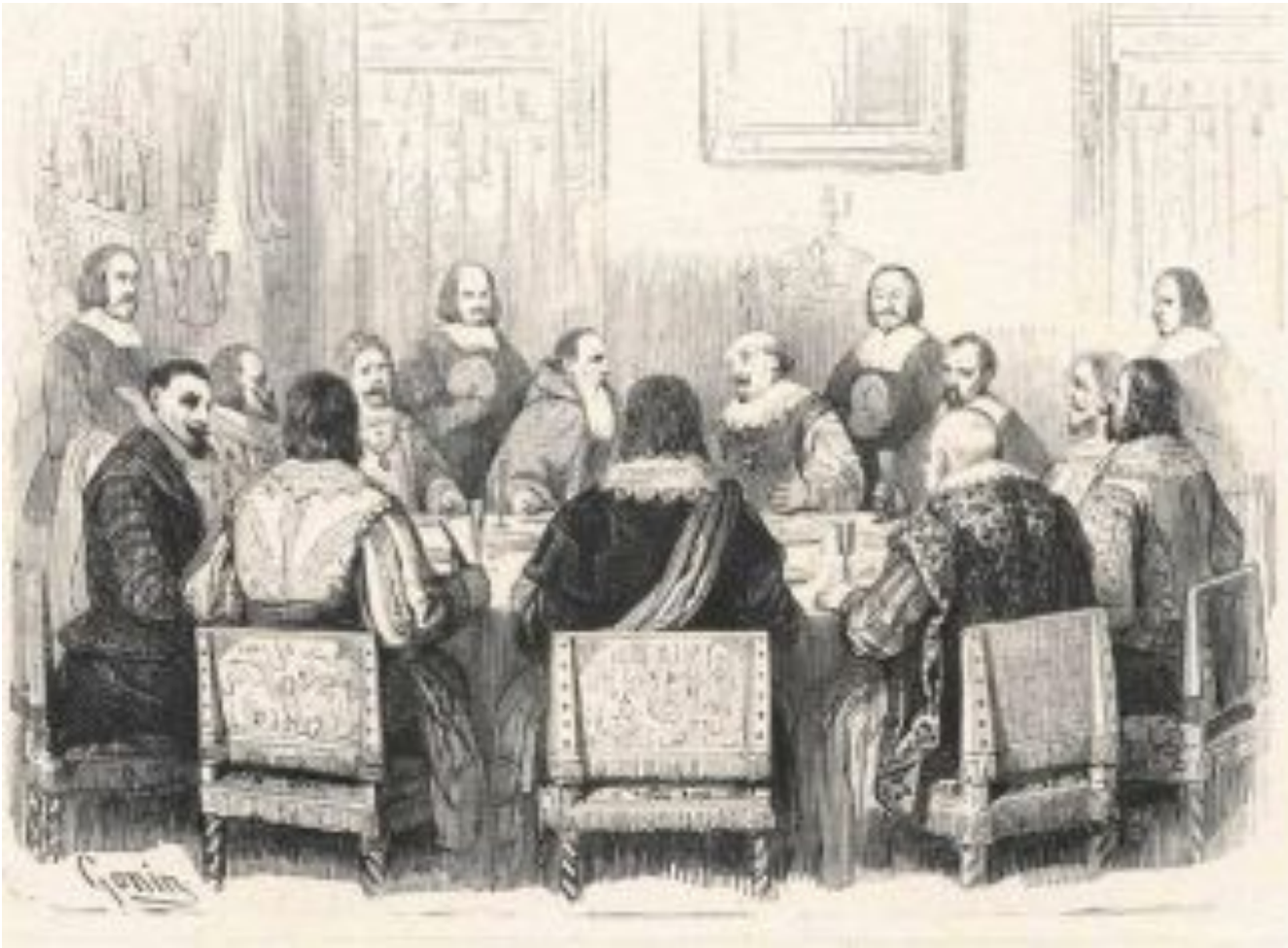
Capitolo XVIII

Si diffonde la notizia che Renzo è ricercato; Agnese torna al paese e scopre che fra Cristoforo è stato trasferito a Rimini.

“- Dov’è andato?-
- A **Rimini**-”

Capitolo XIX

Don Rodrigo decide di chiedere aiuto all’Innominato, pertanto si reca al suo castello.



“...il conte zio invitò un giorno a pranzo il padre provinciale...”

E’ la **chiesa dei Santi Materno e Lucia**, a Pescarenico, costruita nel 1576 per volere di San Carlo Borromeo

“Una sera, arriva **a Pescarenico** un cappuccino di Milano, con un plico per il padre guardiano”

“Una mattina, don Rodrigo uscì a cavallo, in treno da caccia, con una piccola scorta di bravi a piedi; il Griso alla staffa, e quattro altri in coda; e s’avviò al **castello dell’innominato**”

Capitolo XX

Don Rodrigo e il Griso partono dall'osteria della Malanotte e si dirigono al castello dell'Innominato, per chiedergli di rapire Lucia.
L'Innominato accetta l'incarico e manda il Nibbio da Egidio, l'amante di Gertrude, perchè organizzi il rapimento:
il giorno stabilito la monaca manda Lucia in paese, ma lungo la strada ci sono i bravi dell'Innominato che la aspettato per rapirla.

Il **castello dell'Innominato**, chiamato anche rocca di Vercurago, è un complesso fortificato risalente al XIV secolo. E’ situato tra i comuni di Lecco e Vercurago, in Lombardia

“Il **castello dell’innominato** era a cavaliere a una valle angusta e uggiosa...”

“Lì c’era una **taverna,** (…) non chiamava quella taverna che col nome della **Malanotte**”

“...Gertrude, ritirata con Lucia nel suo **parlatorio** privato...”

Capitolo XXI

Lucia viene portata al castello dell’Innominato, dove ha un colloquio con lui, che, dopo una notte tormentata, pensa di liberarla.
Nel frattempo Lucia fa voto di castità.

Stanza dove si svolge
il colloquio
tra l’Innominato e
Lucia

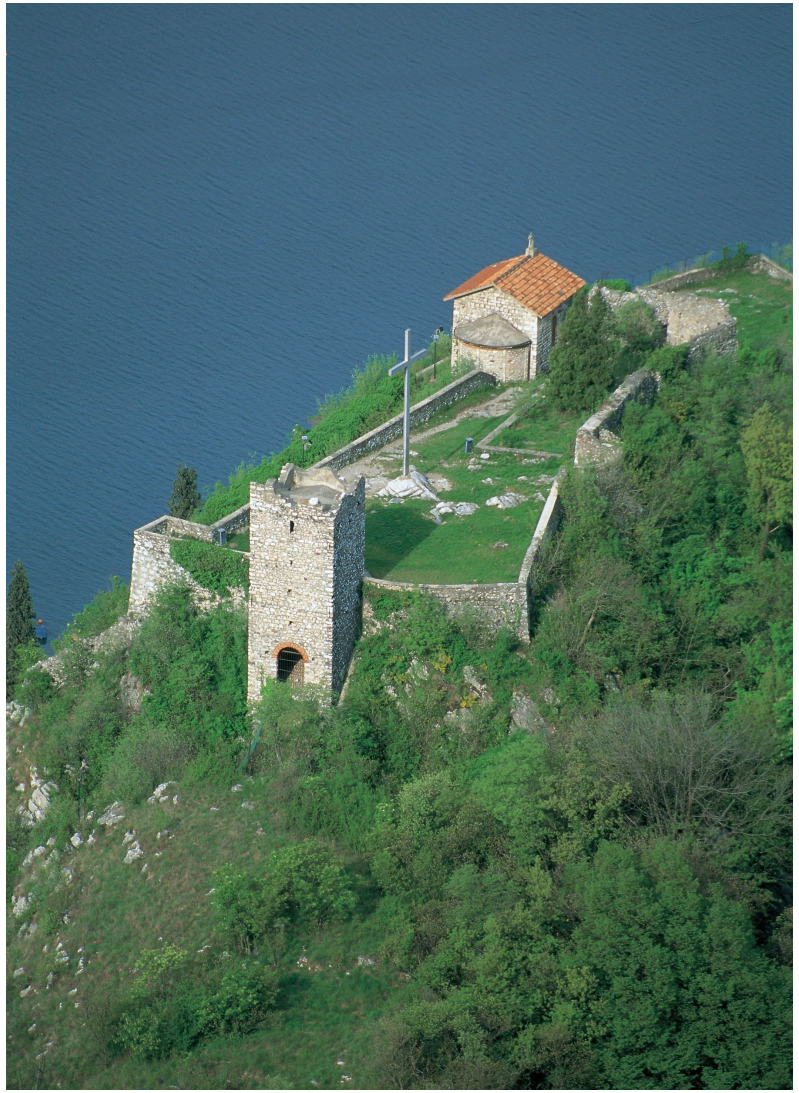
“L'innominato, dalla soglia, diede un'occhiata in giro; e, al lume d'una lucerna che ardeva sur un tavolino, vide Lucia rannicchiata in terra, nel canto il più lontano dall'uscio”

“...e d’una stanza in un’altra (…) andò alla **camera della vecchia**...”

“...il signore s’era andato a cacciare in **camera**...”

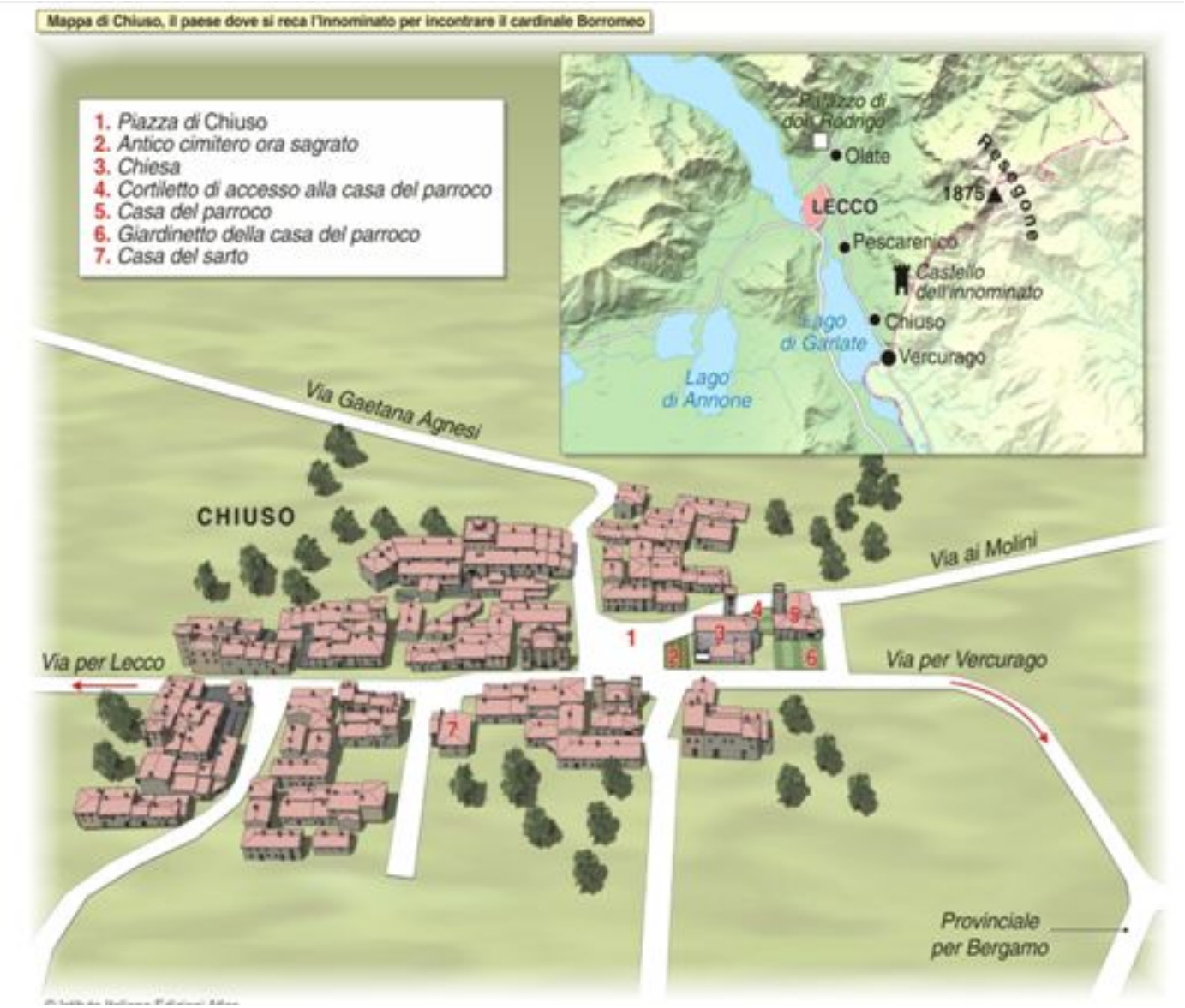
Capitolo XXII

L’Innominato va nel paese dove era in visita il cardinale Federico Borromeo e chiede di essere ricevuto.
Qui la narrazione viene interrotta e comincia una digressione storica sulla vita del cardinale.



Il **castello dell'Innominato**, chiamato anche “rocca di Vercurago”, è un complesso fortificato risalente al XIV secolo e situato tra i comuni di Lecco e Vercurago, in Lombardia

“...e poi uscì dal **castello**, e prese la scesa, di corsa”



Paesino dove il cardinale Borromeo è in visita

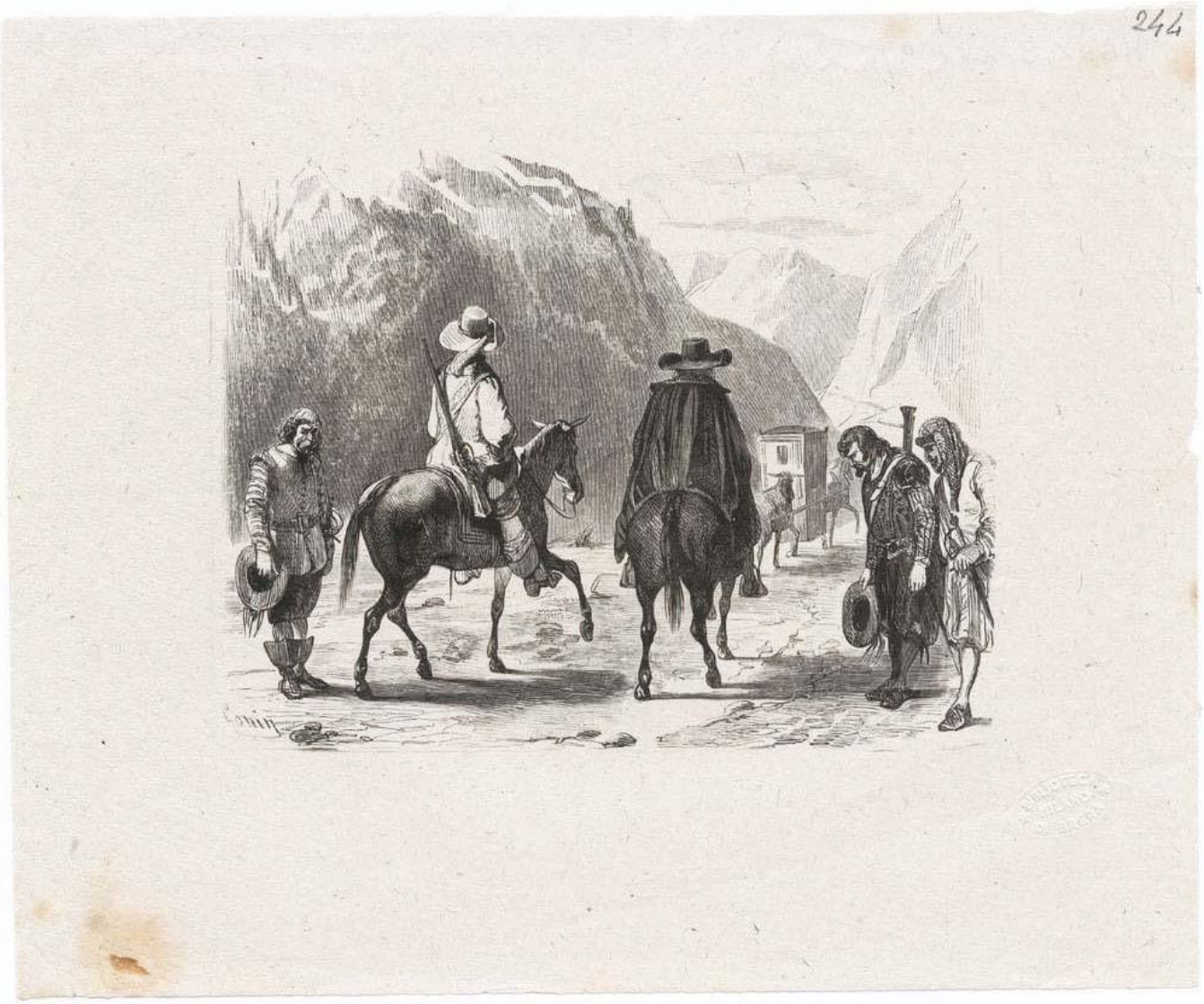
"Quando fu nella **strada pubblica**..."

“...questa **biblioteca ambrosiana**, che Federigo ideò…”

Capitolo XXIII

L’Innominato, dopo aver parlato con il cardinale, si converte; con don Abbondio e una donna scelta dal curato del paese torna al castello per liberare Lucia.

"... e come essa era ancora nel **castello...**"

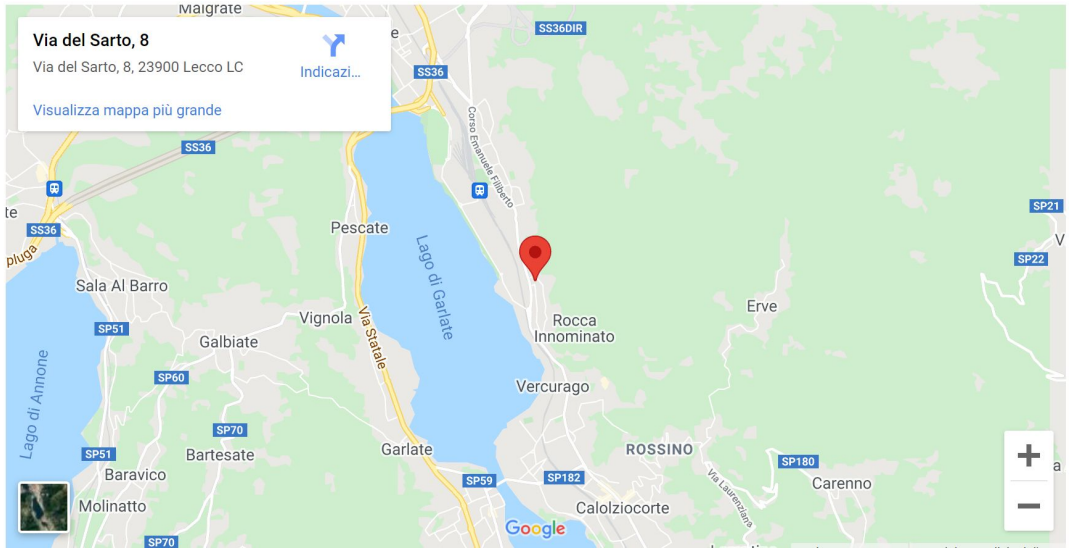


“Intanto s’andava avanti per un sentiero sassoso…”

Capitolo XXIV

L'Innominato arriva al castello e libera Lucia. La ragazza va a casa del sarto.

“Lucia si lasciava poi cader languida sul fondo della lettiga, come assopita; e allora la buona donna la lasciava in riposo. Per don Abbondio questo ritorno non era certo così angoscioso come l’andata di poco prima; ma non fu neppur esso un viaggio di piacere (...) nella scesa dal **castello al fondo della valle**”



“Finalmente il baroccio arriva, e si ferma alla **casa del sarto**”

Capitolo XXV

Don Rodrigo torna a Milano. Donna Prassede si offre di ospitare Lucia. Nel frattempo il cardinale Borromeo è in visita pastorale al paese di Lucia e parla con don Abbondio.

“Intanto, il cardinale veniva visitando, a una per giorno, le parrocchie del **territorio di Lecco**”

"Ritiratosi poi nella **casa del parroco**, tra gli altri discorsi, gli domandò informazione di Renzo”

Capitolo XXVI

Continua il colloquio tra don Abbondio e il cardinale. Nel frattempo Lucia arriva a casa di donna Prassede; arriva anche Agnese.

Capitolo XXVII

Scoppia una guerra per la successione del ducato di Mantova e del Monferrato. Nel frattempo, Lucia vive in casa di donna Prassede, mentre Renzo è dal cugino Bortolo.

Illustrazione ritraente il **ducato di Mantova e del Monferrato**

“Già più d’una volta c’è occorso di far menzione della guerra che allora bolliva, per la successione agli **stati del duca** Vincenzo Gonzaga, secondo di quel nome; ma c’è occorso sempre in momenti di gran fretta: sicché non abbiam mai potuto darne più che un cenno alla sfuggita”

“Dove il suo zelo poteva esercitarsi liberamente, era **in casa**”

Almenno, paese
del cugino Bortolo

Capitolo XXVIII

La situazione a Milano peggiora: arriva anche la peste.

Foto illustrativa del **Lazzaretto**, luogo in cui venivano confinati i portatori di malattie contagiose, ad esempio la peste; a Milano venne costruito alla fine del 1400 all'esterno della città.

Viale Vittorio Veneto, luogo in cui era situato il lazzaretto

"...nel **lazzeretto**, dove fosser mantenuti e curati a spese del pubblico..."

"Il **lazzeretto** di Milano (...) è un recinto quadrilatero e quasi quadrato, fuori dalla città..."

Capitolo XXIX

Per sfuggire ai lanzichenecchi, don Abbondio, Perpetua e Agnese si incamminano verso il castello dell'Innominato, facendo una sosta a casa del sarto.

La **casa del Sarto,** che ospitò Lucia dopo la conversione dell'Innominato, si trova nel quartiere di Chiuso a Lecco

"Usciti da' sentieri, avevan presa la strada pubblica, quella medesima per cui la povera donna era venuta riconducendo, per così poco tempo, a casa la figlia, dopo aver soggiornato con lei, in **casa del sarto**"

“Lui intanto non istava mai fermo; dentro e **fuori del castello, su e giù per la salita, in giro per la valle,** a stabilire, a rinforzare, a visitar posti, a vedere, a farsi vedere, a mettere e a tenere in regola, con le parole, con gli occhi, con la presenza”

Capitolo XXX

Don Abbondio, Perpetua e Agnese sono al sicuro nel castello dell’Innominato. Cessato il pericolo tornano a casa.

Il **castello dell'Innominato**, noto anche come rocca di Vercurago è un complesso fortificato di fine 1300, situato tra i comuni di Lecco e Vercurago

"Entrati nel **castello**, il signore fece condurre Agnese e Perpetua in una stanza del quartiere assegnato alle donne, che occupava tre lati del secondo cortile, nella parte posteriore dell'edifizio situata sur un masso sporgente e isolato, a cavaliere a un precipizio"

Casa di Agnese

“Con queste immagini, ora davanti agli occhi, ora nella mente, e con l’aspettativa di trovare altrettanto a casa loro, ci arrivarono; e trovarono infatti quello che s’aspettavano. Agnese fece posare i fagotti in un canto del **cortiletto**, ch’era rimasto il luogo più pulito della casa...”

Capitolo XXXI

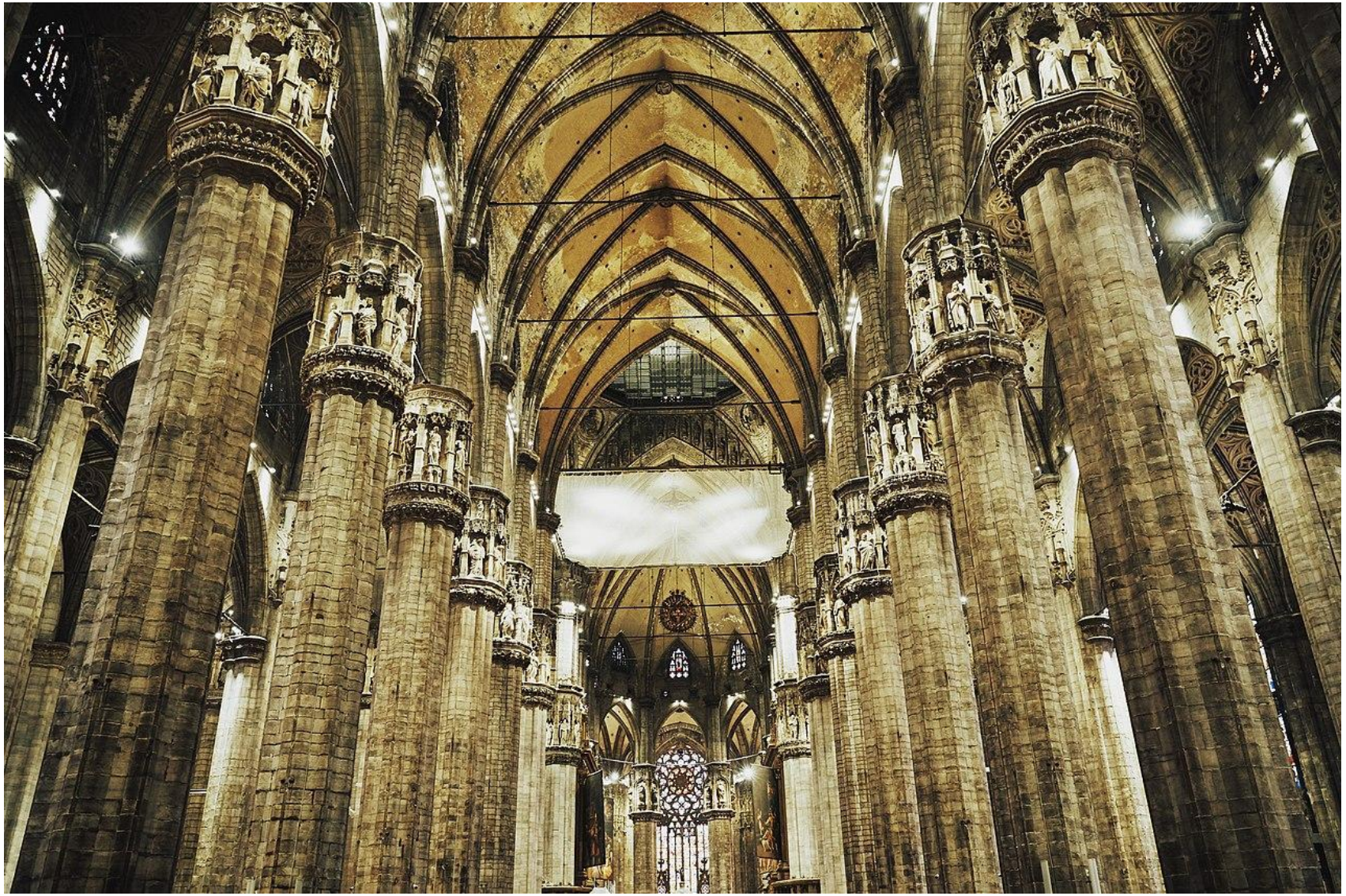
La peste si diffonde a MIlano; la situazione del lazzaretto è drammatica.

La **Valsassina** è una valle della Lombardia, in provincia di Lecco, racchiusa tra varie catene montuose e collegata al lago di Como

“Scorsero il territorio di Lecco, **la Valsassina**, le coste del lago di Como, i distretti denominati il Monte di Brianza, e la Gera d’Adda...”

Il **cimitero di San Gregorio** aveva una forma pentagonale, situato nei pressi del lazzaretto; viene citato perché lì c'era l'usanza di rendere omaggio ai morti di peste. Fu chiuso il 31 agosto 1883

"Nell'ora del maggior concorso, in mezzo alle carrozze, alla gente a cavallo, e a piedi, i cadaveri di quella famiglia furono, d'ordine della Sanità, condotti al **cimitero suddetto**, sur un carro, ignudi, affinchè la folla potesse vedere in essi il marchio manifesto della pestilenza"

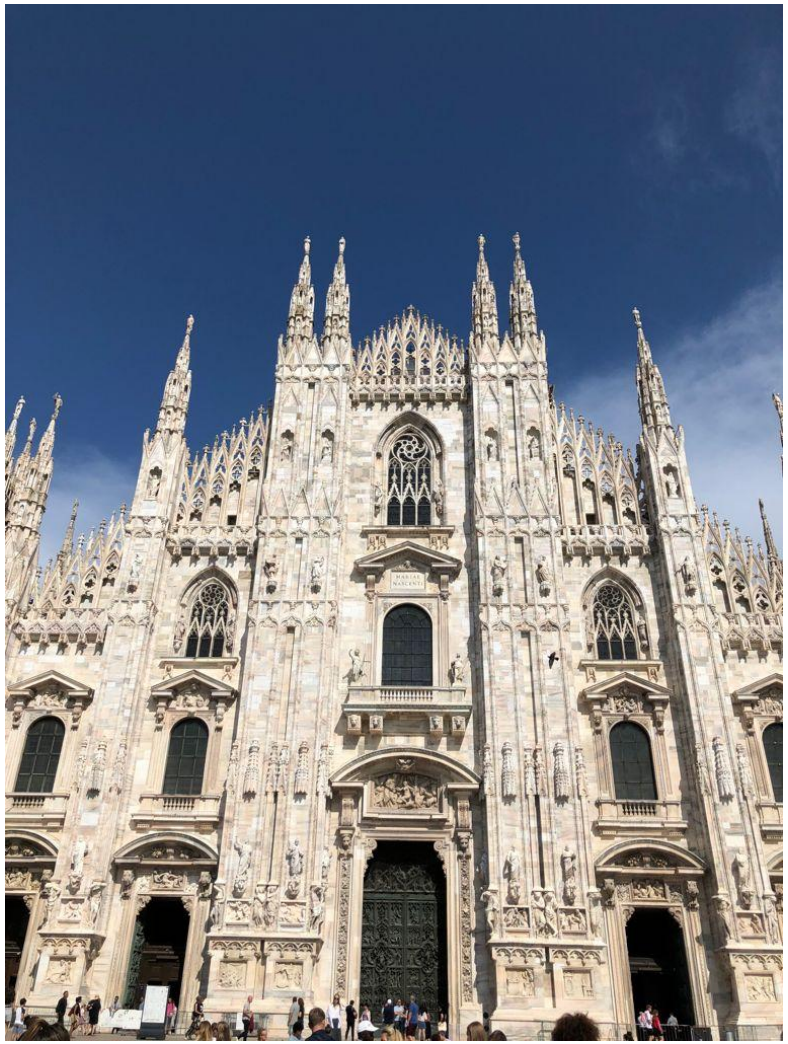


Interno del **Duomo di Milano**: è la cattedrale dell’arcidiocesi di Milano, simbolo del capoluogo lombardo

“Alcuni, ai quali era parso di vedere, la sera del 17 di maggio, persone in **duomo** andare ungendo un assito che serviva a dividere gli spazi assegnati a’ due sessi...”

Capitolo XXXII

Per fronteggiare l’epidemia il cardinale organizza una solenne processione, che però contribuisce a diffondere la peste sempre di più.



Facciata anteriore del **Duomo di Milano** rivolto verso la piazza: è il centro geometrico della città e il suo centro commerciale da oltre sette secoli

“Tre giovani compagni francesi, un letterato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l’Italia, per istudiarvi le antichità, e per cercarvi occasion di guadagno, s’erano accostati a non so **qual parte esterna del duomo,** e stavan lì guardando attentamente”

La **chiesa di Sant'Antonio**, affidata all'ordine dei frati minori e situata tra il cimitero monumentale e l'attuale stazione di Porta Garibaldi

"Nella **chiesa di sant'Antonio**, un giorno di non so quale solennità, un vecchio più che ottuagenario, dopo aver pregato alquanto inginocchioni, volle mettersi a sedere; e prima, con la cappa, spolverò la panca"

Renzo a Milano

Capitoli XXXIII-XXXV

1- Greco (a nord est)
2- Porta Nuova
3- Naviglio
4- Sant'Eusebio
5- Stradone di Santa Teresa
6- Strada di San Marco
7- Piazza di San Marco
8- Chiesa di san Francesco di Paola e di sant'Anastasia
9- Lazzaretto

Capitolo XXXIII

Don Rodrigo si ammala. Renzo torna a Milano in cerca di Lucia.

“Verso sera, arriva a **Greco**, senza però saperne il nome…”

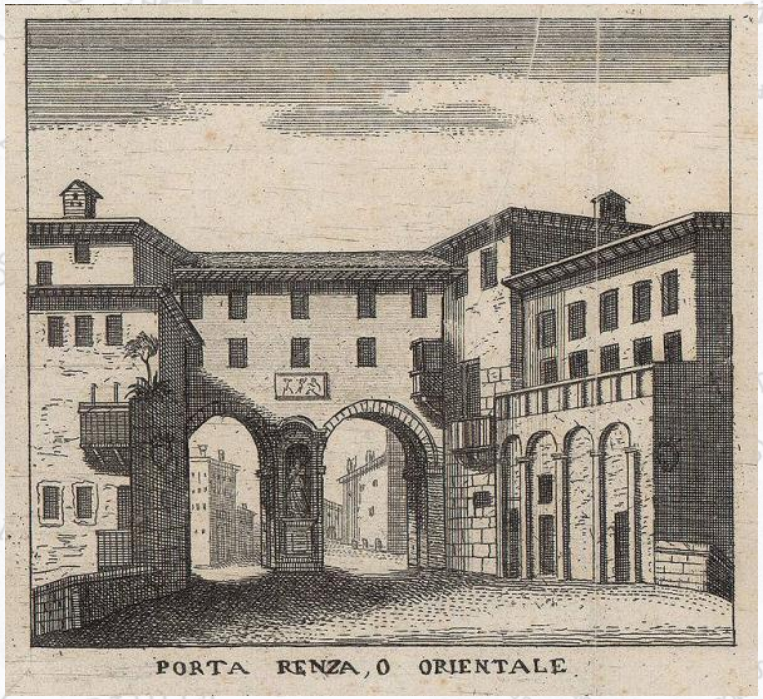
Porta Nuova è a nord di Milano, in piazzale principessa Clotilde; da qui ci si dirige verso Monza

"…venne a sbucare sotto le mura di Milano, tra porta Orientale e **porta Nuova**, e molto vicino a questa"

“La strada che Renzo aveva presa, andava allora, come adesso, diritta fino al canale detto il **Naviglio**…”

Capitolo XXXIV

Renzo viene scambiato per un untore, ma si salva. Arriva al lazzaretto.

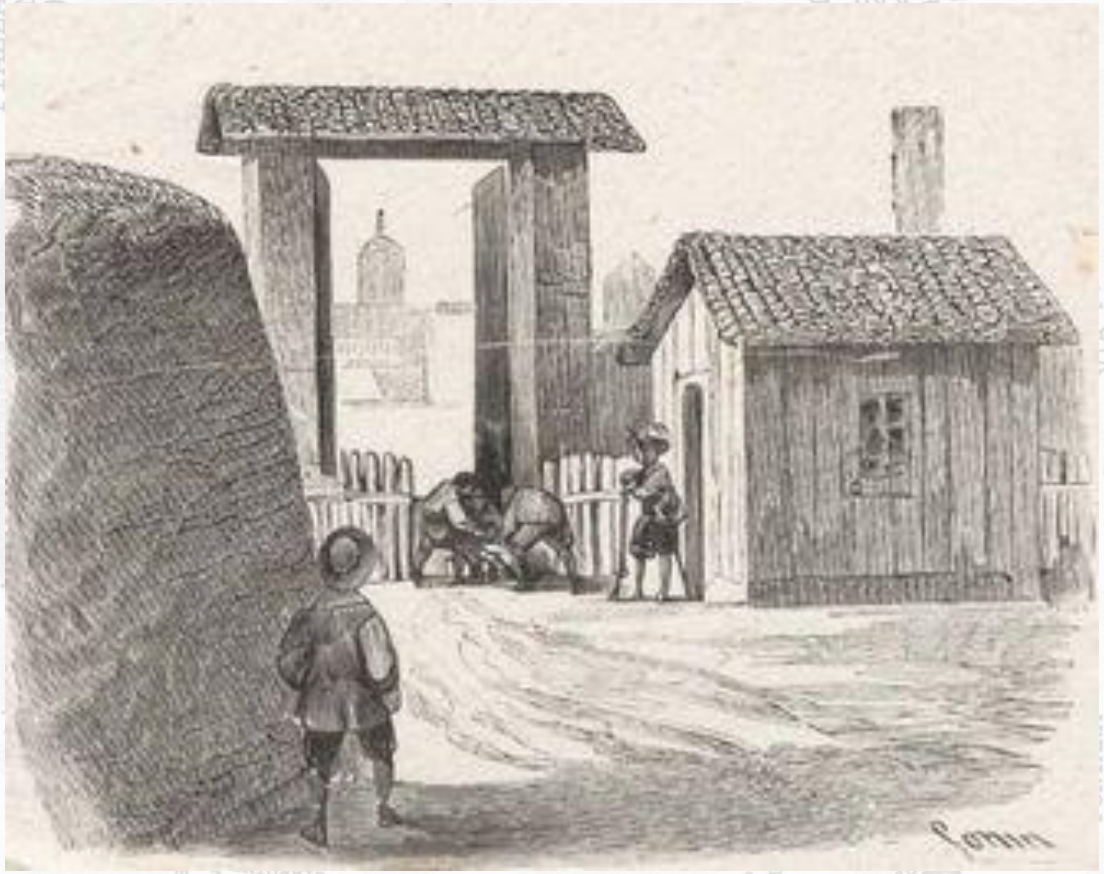


Oggi **porta orientale** si chiama Porta Venezia, posta a nord-est della città, verso Gorgonzola

"Sul corso di **porta orientale**, in quella strada per cui era venuto adagio, e tornato via in fretta..."

"…Renzo prende in fretta dall'altra parte, e, rasentando il muro, trotta innanzi verso al ponte; lo passa, continua per la strada del borgo (borgo di **porta Orientale**), riconosce il convento de' cappuccini, è vicino alla porta, vede spuntar l'angolo del lazzaretto…"

“In cima a questa strada, e nel mezzo di quella che costeggia il canale, c’era una colonna, con una croce detta la croce di **sant’Eusebio**”



“…arrivato al crocicchio che divide la strada circa a metà, vide a diritta, in quella strada che si chiama lo **stradone di Santa Teresa**…“

“Arrivato al **ponte**, voltò, senza esitare, a sinistra, nella **strada di San Marco**…”
“Il giovane s’era fermato sulla cantonata della piazza, vicino alla sbarra del **canale**…”
“…e Renzo si mosse, attraversò la piazza, prendendo lungo il canale a mancina. Fatti que’ quattro passi tra il fianco della chiesa e il canale, vide a destra il **ponte Marcellino**; prese di lì, e riuscì in borgo nuovo”

“…arrivato allo sbocco di quella strada, scoprendogli davanti **la piazza di San Marco**…”

"…quella crociata di strade che si chiamava il *carrobio* di porta Nuova (c'era allora una croce nel mezzo, e, dirimpetto ad essa, accanto a dove ora è **san Francesco di Paola, una vecchia chiesa con il titolo di sant'Anastasia**)"

“…Renzo prende in fretta dall’altra parte, e, rasentando il muro, trotta innanzi verso al ponte; lo passa, continua per la strada del borgo (borgo di porta Orientale), riconosce il convento de’ cappuccini, è vicino alla porta, vede spuntar l’angolo del **lazzaretto**…”

Capitolo XXXV

Renzo entra nel lazzaretto e ritrova padre Cristoforo: insieme vanno da don Rodrigo morente.

Renzo ritrova Padre Cristoforo

“Tu **qui**! - disse il frate”

Capitolo XXXVI

Renzo trova Lucia.
La ragazza è decisa a rispettare il voto di castità, ma fra Cristoforo la scioglie dal voto.

“S’alzò alquanto più rincorato; girò intorno alla cappella; si trovò nell’altra corsia (**quella che conduce alla porta settentrionale del Lazzaretto**) che non aveva ancora veduta e che riusciva all’altra porta...”

Cappella di San Gregorio

“La **cappella** ottangolare che sorge, elevata d’alcuni scalini, nel mezzo del lazzaretto era, nella sua costruzione primitiva aperta da tutti i lati, senz’altro sostegno che di pilastri e di colonne, una fabbrica per così dire traforata…”

Era uno dei cinque cimiteri cittadini, collocato fuori l'attuale Porta Venezia a Milano ed in seguito soppresso con l'apertura del Monumentale.

"...e col dito alzato sopra la spalla accennava dietro sé la porta che mette al **cimitero di San Gregorio** il quale era allora una gran fossa..."

Capitolo XXXVII

Renzo torna al paese e ritrova Agnese.
In seguito si sposta verso Bergamo, nel paese del cugino Bortolo, per trovare una casa dove andare a vivere con Lucia e Agnese.
Lucia trascorre la quarantena nella casa della Mercantessa, a Milano.

“Arrivò a **Sesto** sulla sera; nè pareva che l’acqua volesse cessare. Ma sentendosi più in gambe che mai e con tante difficoltà di trovar dove alloggiare e così inzuppato non ci pensò neppure. La sola cosa che l’incomodasse era un grande appetito…”

“Quando passò per **Monza** era notte fatta: nonostante gli riuscì di trovare la porta che metteva sulla strada giusta…”

“Il fatto sta che sul finir di essa si trovò alla **riva dell’Adda**(…)e il lume del crepuscolo fece vedere a Renzo il paese d’intorno(…)altro non vi so dire se non che que’ monti quel Resegone vicino, il territorio di Lecco era diventato tutto come roba sua…”

Il fiume Adda a Trezzo sull'Adda

"se si vuole attraversare il **fiume** occorre non puntare ad andare dritto ma seguire un percorso obliquo che tenga conto della corrente"

"E' a **Pescate**: costeggia quell'ultimo tratto dell'Adda…"

"…passa il ponte, per istrade e campi, arriva in un momento **a casa dell'ospite amico**…"

“S’alzò prima che facesse giorno…si mise **in cammino per Pasturo**(…)cercò d’Agnese; sentì che stava bene, e gli fu insegnata una casuccia isolata dove abitava…”

“Trottò **subito a Pasturo**, trovò Agnese rincoraggiata affatto e disposta a ritornare a casa quando si fosse; di maniera che ce la condusse lui…”

Paese di Bortolo

“Trovò **Bortolo** in buona salute anche lui, e in minor timore di perderla; chè in que’ pochi giorni le cose, anche là, avevan preso rapidamente una bonissima piega…”

Paese di Renzo e Lucia

"…né diremo quali fossero i loro sentimenti quali le parole al rivedere insieme **que' luoghi**…"

Capitolo XXXVIII

Lucia Renzo e Agnese si riuniscono; don Abbondio celebra le nozze.
La coppia, finalmente felice, si trasferisce vicino a Bortolo.

“…lo fece poi restar di sasso col proporgli che s’andasse subito insieme **a casa della sposa**, dove sarebbe probabilmente anche lo sposo…”

“Renzo disse finalmente che andava **da don Abbondio** a prendere i concerti per lo sposalizio”

“Il giorno seguente gli capitò una visita quanto meno aspettata tanto più gradita; il signor marchese del quale s’era parlato”

“...i due promessi **andarono**, con sicurezza trionfale, **proprio a quella chiesa** dove proprio per bocca di don Abbondio furono sposi”

“Un altro trionfo, e ben più singolare fu l’andare **a quel palazzotto** (…) il marchese fece loro una gran festa.”

RINGRAZIAMO PER LE IMMAGINI

Preside Albalisa Azzariti

Alessandro Perathoner

Mauro Lanfranchi

Vittorio Buratti

Comune di LECCO

©eccoLecco

Emilio Buzzella

Comune di Almenno San Salvatore

Wikimedia Commons e CREATIVE COMMONS

ICS "Locatelli-Quasimodo" Prof. Cerutti

Negozio di ottica Testoni

www.braidense.it/dire/immpsposi

https://www.eccolecco.it/i-promessi-sposi/luoghi-manzoniani/adda-promessi-sposi/

https://comune.almenno-san-salvatore.bg.it/galleria/il-territorio